

## INDIRIZZI PER PROGRAMMI DI PREVENZIONE E CONSULENZA SPECIALISTICA

### FORUM PREVENZIONE

Centro specialistico per la prevenzione delle dipendenze e la promozione della salute.  
39100 Bolzano, via Talvera, 4  
T 0471 324 801  
F 0471 940 220  
info@forum-p.it  
www.forum-p.it

### INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA - SERVIZIO DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Diverse offerte per le scuole nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione, del bullismo e della dipendenza per alunni, genitori, insegnanti, e sportello di consulenza psicologica e orientamento.  
39100 Bolzano, via del Ronco 2,  
T 0471 411 353  
F 0471 411 309  
sa.Gesundheitserziehung@schule.suedtirol.it

### YOUNG & DIRECT

Consulenza e informazione per giovani ed educatori in situazioni problematiche.  
39100 Bolzano, via A. Hofer 36  
T 0471 970 950  
Numero verde: 840 036 366  
online@young-direct.it  
www.young-direct.it

### TELEFONO GENITORI

Risponde ai dubbi, alle incertezze e alle domande dell'essere genitori  
Numero verde: 800 892 829

### HELP LINE POLLICINO

Contro la violenza - Hilfe bei Gewalt  
Numero verde: 800 832 842

Per problemi educativi i **consultori famigliari** esistenti in provincia sono un aiuto importante.

Potete trovare appoggio anche presso il **servizio socio-pedagogico** per giovani ed adulti, presente all'interno dei **distretti sociali delle comunità comprensoriali** e dell'**Azienda Servizi Sociali di Bolzano**



## EDITORE

Forum Prevenzione  
2. Edizione  
Dicembre 10

Redatto da:  
Lukas Schwiembacher  
Sylvia Kössler



Con il sostegno della Ripartizione Sanità  
della Provincia di Bolzano - Alto Adige

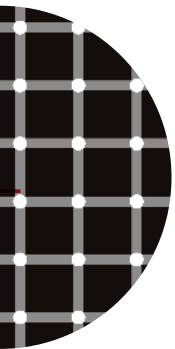
CONFLITTI  
DI PER SE SONO COMPLETAMENTE  
NORMALI.

SONO **MOLTO IMPORTANTI** PER LO SVILUPPO  
DELLA PERSONALITÀ.

POSSONO PERÒ DIVENTARE UN **PROBLEMA**  
SE PER LA LORO RISOLUZIONE VENGONO IMPIEGATI MEZZI INAPPROPRIATI  
E METODI SVALUTANTI E DISTRUTTIVI PER LE PERSONE.

L A  
V I O L E N Z A  
F R A  
I B A M B I N I  
E I  
G I O V A N I





## COS'È LA VIOLENZA E COME NASCE?



L'organizzazione mondiale dalla sanità (OMS), definisce la violenza come l'uso intenzionale di minacce o di effettiva forza fisica o psichica contro singole persone, gruppi o comunità. Essa comporta una concreta ed elevata probabilità di ferimenti, morte o danni psichici, mancanza di sviluppo, deprivazione e conduce a isolamento e solitudine.

Questa definizione è molto ampia e contiene diverse forme di violenza che da una parte fanno riferimento a:

### DA CHI O FRA CHI È AGITA LA VIOLENZA:

- contro la propria persona (autolesionismo o comportamenti suicidari)
- fra le persone per esempio
  - violenza familiare (fra i partner, sui bambini e le persone anziane)
  - fra i componenti di altre comunità sia che si conoscano o che non si conoscano (scontro armato fra gruppi, violenza fra i giovani, violenza al posto di lavoro, contro gli stranieri ecc.)
- oppure collettiva, ciò significa una violenza strumentalizzata diretta contro un gruppo o singole persone con un obiettivo politico, economico o sociale

### E DALL'ALTRA PARTE IN QUALI MODI VIENE ESERCITATA:

- con l'utilizzazione della forza fisica
- tramite contatto fisico estorto con la forza o altri atti sessuali
- con la tortura psicologica e il ricatto emotivo tramite parole umilianti e denigratorie
- non prestando le cure necessarie

Un'altra particolare forma di violenza è il mobbing. Mobbing significa sia tormentare sia apostrofare con parole volgari. Una persona viene sistematicamente molestata e emarginata per un lungo periodo. Nella letteratura specialistica inglese e italiana, il mobbing viene distinto dal bullismo, dove il primo viene utilizzato per il mondo degli adulti e del lavoro e il secondo per l'ambiente scolastico infantile e degli adolescenti.

## VIOLENZA O NON VIOLENZA?

Per la valutazione di determinate situazioni, può essere utile rivolgersi direttamente alle persone coinvolte e chiedere loro se percepiscono queste azioni come violente o minacciose. Così ad esempio, le "zuffe" possono far parte in certa misura, di un tipo di attività "normale" fra i bambini. Il contatto fisico a questa età è importante – premesso che ci sia proporzione tra le forze in campo e la situazione non sia protratta nel tempo. Molti conflitti vengono così tollerati e anche risolti in assenza di adulti. In determinati casi può essere di aiuto coinvolgere altre persone nella valutazione.

## FATTORI DI RISCHIO CHE FAVORISCONO L'INSORGERE DELLA VIOLENZA



Ci sono molte teorie che cercano di spiegare l'insorgere di comportamenti aggressivi e violenti. Questi approcci chiarificatori non vanno però considerati isolatamente. Infatti non vi è un'unica causa, bensì una serie di condizioni favorevoli che sono da ricercare sia nell'ambito privato, sia nel contesto sociale, sia nella persona stessa.

**I FATTORI SOCIALI DI RISCHIO**, sono condizioni sociali di contorno che limitano lo sviluppo delle persone, come le forti privazioni oppure una spietata concorrenza in ambito professionale (per esempio un alto tasso di disoccupazione, richieste eccessive di prestazioni a scuola o al lavoro). Anche un'acutizzazione di sensazioni negative e di paure (causate per esempio da un clima politico di forte tensione o da un atteggiamento pubblico razzista) rafforza un comportamento tendente alla violenza.

Nell'insorgere e nel perdurare della violenza un ruolo notevole lo gioca il **gruppo**: manifestazioni di violenza possono essere indirizzate a persone più deboli, straniere, a gruppi rivali, di opposta tendenza politica, di diversa provenienza etnica o sub culturale. Il bisogno di riconoscimento, di stima, di appartenenza, di sicurezza può spingere i giovani ad avvicinarsi a questi gruppi. Anche il "divertimento", la "noia", "la ricerca di sensazioni forti" e l'acquisizione di prestigio all'interno del gruppo possono rafforzare gli atteggiamenti violenti.

**I FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI** possono essere per esempio una bassa autostima, insicurezze e paure, conflitti non risolti, un carente senso di giustizia e la mancanza di valori, dovuti a deficit educativi. Esperienze negative nel **contesto sociale** come per esempio esperienze di violenza in famiglia, uno stile educativo autoritario, continui conflitti, poco spazio concesso all'autonomia, poco calore emotivo, un'idea dei ruoli distorta (per esempio quello secondo cui solo un uomo forte, potente e, a volte anche violento può essere un "vero uomo"), esperienze di violenza e atteggiamenti politici estremisti dei genitori favoriscono la propensione alla violenza. Altri fattori di rischio possono essere esperienze traumatiche, disturbi organici e psichici come disturbi della personalità e del comportamento.

Inoltre diverse **condizioni contingenti** come la privazione del sonno, mancanza di movimento, assunzione di alcolici, diversi influssi ambientali (per esempio il fracasso) e determinate situazioni di stress possono agire come fattori scatenanti e rafforzanti della violenza.

## IL RUOLO DEI MEDIA E DEI GIOCHI AL COMPUTER

In quale misura i contenuti trasmessi dai media tramite la radio, i giornali, le riviste, internet o la televisione esercitano un'influenza sulle tendenze violente delle persone è un argomento ancora oggetto di discussione. I media, in certe circostanze, possono contribuire a scatenare o a rafforzare determinati comportamenti. Mediante una certa maniera di divulgare le informazioni e presentare i fatti essi possono contribuire a rafforzare le paure (come la paura spesso infondata nei confronti di altre culture), che possono predisporre a comportamenti violenti. Diversi studi indicano che, il costante, esagerato afflusso di immagini e informazioni violente nelle cronache, nei giochi di computer e film fa sì che le persone vi si abituino diminuendo la sensibilità nei confronti della violenza. La combinazione di diversi fattori di rischio (a livello individuale, di condizioni contingenti - e sociale) e la scarsa capacità di discussione critica su ciò che viene mostrato, può aumentare la probabilità che le opzioni comportamentali di questo tipo vengano assunte e praticate nella vita reale.

# LAPREVENZIONE DELLA Violenza

## CONSIGLI PER I GENITORI

**I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI DOVREBBERO IMPARARE A RELAZIONARSI IN MODO COSTRUTTIVO CON I CONFLITTI E A PROTEGGERSI DA SITUAZIONI DI VIOLENZA. ANCHE VOI GENITORI POTETE CONTRIBUIRE A SOSTENERE E ACCOMPAGNARE QUESTO PROCESSO DI APPRENDIMENTO.**

Cercate di costruire un legame solido e affettivo, in modo che in vostro figlio si possa sviluppare una autostima stabile.

**Fate capire a vostro figlio che siete contro ogni forma di violenza. Come voi stessi affrontate i conflitti?**

Per i conflitti in famiglia, a scuola, nel vicinato, nelle strutture per il tempo libero, esistono soluzioni non violente.

**Aiutate vostro figlio ad assumersi la responsabilità di un comportamento inaccettabile.**

Analizzate e discutete anche in famiglia i diversi valori e gli atteggiamenti politici.

**Aiutate vostro figlio a risolvere i problemi quotidiani.**

Fate attenzione affinché vostro figlio non sia sottoposto a forti pressioni e stress.

**Proponete delle iniziative volte al rilassamento e sostenete la gioia verso il movimento e lo sport. L'obiettivo primario però non sono le prestazioni.**

Aiutate vostro figlio ad organizzare in modo positivo il suo tempo libero. Gli amici sono necessari per lo sviluppo della personalità e delle competenze sociali.

**Achten Sie auf einen altersangemessenen Medienkonsum Ihrer Kinder.**

Fate attenzione che l'uso dei media da parte di vostro figlio sia adatto alla sua età. Promuovete la sua coscienza sociale, mettendolo per esempio, a conoscenza di altre realtà di vita, culture e sistemi di valori, trasmettendogli la tolleranza: sul piano dei diritti umani e della dignità umana, ciò significa il diritto dell'altro a essere diverso.

**Mantenete i contatti con le strutture per bambini e la scuola. Informatevi regolarmente dagli insegnanti su come va vostro figlio a scuola. Non tanto sul suo impegno scolastico ma soprattutto sul benessere del bambino.**

Non esitate se necessario a ricorrere a consulenti educativi o scolastici.

## BAMBINI E ADOLESCENTI CHE SUBISCONO VIOLENZA

### COSA POTETE FARE COME GENITORI SE VOSTRO FIGLIO SUBISCE VIOLENZA?

Prestate attenzione quando vostro figlio vi riferisce di episodi di violenza o addirittura se torna a casa ferito.

**Mediante il dialogo con vostro figlio in cui lui vi possa confidare i suoi atteggiamenti e comportamenti potete forse avere delle indicazioni di come nella vita quotidiana si sviluppano certe situazioni violente. Fate notare a vostro figlio eventuali suoi comportamenti provocatori e come sostituirli con altri che lo siano meno e come evitare aggressioni.**

**Incoraggiate vostro figlio a cercare la compagnia di coetanei che condividano i suoi stessi interessi. Gli amici danno sicurezza e protezione.**

**Nel caso in cui a scuola o nel tempo libero avvengano aggressioni fisiche è necessario che prendiate contatto con i responsabili delle strutture. E' molto importante che l'accaduto venga preso sul serio e che si discuta su come procedere. Reazioni chiare da parte dei genitori, degli insegnanti o di altre persone di riferimento sono necessarie affinché i "persecutori" non rafforzino il loro comportamento e le possibili "vittime" vengano protette da aggressioni violente.**

**Spronate vostro figlio a chiedere aiuto in caso di pericolo. Denunciare l'accaduto (per esempio a scuola) non ha nulla a che fare con la delazione! L'allenamento fisico e alcuni esercizi di autodifesa possono contribuire a rafforzare la fiducia in se stessi.**

In caso di gravi e permanenti casi di violenza è necessario che vi rivolgiate alle forze dell'ordine.

## BAMBINI E GIOVANI VIOLENTI

### E' NECESSARIO PORRE DEI LIMITI PRECISI AI BAMBINI E GIOVANI VIOLENTI.

Fate attenzione alle manifestazioni di violenza e prendetele sul serio. Un atteggiamento deciso da parte degli adulti fa capire che nessun tipo di violenza - e nessun termine offensivo - viene accettato.

**Cercate di scoprire che cosa rende aggressivo vostro figlio. Verificate se è sottoposto ad una forte pressione a richieste eccessive oppure se ha bisogno di più attenzioni, di più tempo da parte vostra, più movimento oppure di nuove sfide.**

Discutete delle situazioni che vostro figlio vive come una provocazione e cercate insieme delle possibili reazioni alternative.

**Sostenete vostro figlio in un atteggiamento non violento e riconoscetelo per questo.**

Parlate con lui delle conseguenze che la sua azione ha avuto per la vittima e per lui stesso.

**Discutete con vostro figlio su come si sentirebbe se qualcuno lo trattasse male (per esempio se non lo invitassero ad un compleanno) "Come ci si sente nel ruolo di vittima?". Questo potrebbe aiutarlo a cambiare la propria visione delle situazioni.**

Ponete regole semplici e chiare e mettetele, preferibilmente, per iscritto. Decidete insieme anche le conseguenze (nessuna pena corporale!) nel caso in cui le regole non vengano rispettate. Fate in modo che gli accordi che stabilite con vostro figlio vengano presi in un clima di rispetto reciproco.

**Promuovete in vostro figlio la comprensione per le altre culture.**

Richiedete informazioni ai consulenti educativi o scolastici in merito alle possibilità di un aiuto professionale.

## CONSIGLI PER GLI INSEGNANTI

### COSA FARE:

Osservate le interazioni dei bambini a scuola e in cortile.

**Intervenite in caso di minacce o atti di violenza e proteggete la vittima. In caso di bisogno chiedete aiuto ai/le vostri/e colleghi/e.**

In situazioni particolarmente difficili (per esempio se vengono usate armi) chiamate la polizia o i carabinieri, per non mettere in pericolo voi stessi o altri.

Parlate con i „persecutori” e „persecutrici” dei danni, delle sofferenze, e delle conseguenze, di cui spesso non sono consapevoli. Impegnatevi affinché i bambini possano cambiare la propria visione delle cose, cercando di farli immedesimare nel ruolo della vittima: “Come sta la vittima?” “Come ti senti tu in questo ruolo?”

**Incoraggiate la „vittima” a parlare con voi. Ditegli che può rivolgersi a voi se si trova coinvolta in altre situazioni simili.**

**Presentate alla vostra scuola delle linee guida su come fronteggiare situazioni di violenza.**

**RAFFORZARE IL CORAGGIO CIVILE**

Per coraggio civile si intende un agire sociale coraggioso, il cui successo non è garantito e per il quale chi lo pratico deve mettere in conto anche eventuali svantaggi per sé.

Una persona dotata di coraggio civile si impegna per determinati valori e per interessi legittimi (per esempio la dignità umana, la giustizia, contro le discriminazioni, per la libertà) ed è solitamente pronto ad una soluzione pacifica dei conflitti. Ciò può avvenire intervenendo in una situazione a vantaggio di altri, impegnandosi per qualcosa (per esempio valori e diritti) o difendendo da sfide o attacchi (per esempio da qualsiasi forma di violenza).

Si tratta di sostenere bambini e adolescenti nel loro agire responsabile e di denunciare apertamente la violazione di determinati diritti e valori umani. E' decisivo definire insieme possibili regole del gioco nei rapporti sociali, regole per il cui rispetto ognuno è responsabile.

Se i bambini o gli adolescenti assistono ad episodi di violenza, non devono distogliere lo sguardo o rimanere inattivi. Chi tace incoraggia le persone violente nel loro agire. Ecco cosa bisogna fare: Aiutare senza mettere in pericolo se stessi. Chiedere aiuto. I testimoni o le persone non coinvolte direttamente non devono distogliere lo sguardo, ma essere esortate a collaborare attivamente.

**In caso di necessità devono essere informate le persone competenti chiamando il 112 (Carabinieri), il 113 (Questura) o il 118 (centralino locale per emergenze mediche).**

### PREVENZIONE:

Impegnatevi a favore di un costante miglioramento del clima sociale in tutta la scuola, perché gli interventi d'emergenza hanno un effetto limitato.

**Promuovete attività comuni, che contribuiscono a creare un clima positivo a scuola e in classe e favoriscono i rapporti tra gli/le alunni/e. Favorite delle azioni che possano mettere in relazione tutte le classi superando le differenze di età.**

Prestate attenzione che vi sia tolleranza e rispetto nelle relazioni sia all'interno della classe, sia nel collegio docenti sia fra insegnanti e alunni.

**Riducete le pressioni, le pretese eccessive e lo stress come per esempio esami o situazioni competitive.**

Create sufficienti possibilità di movimento e momenti rilassanti a scuola.

**Puntate preferibilmente sulle capacità dei/le vostri/e alunni/e più che cercare i loro errori. Favorite le attività in cui gli/le alunni/e sentono che esse hanno un senso (studiare delle cose che siano creative e pratiche, che abbiano un significato e in collegamento con la vita quotidiana extrascolastica).**

Nelle lezioni inserite elementi ludici, che creino divertimento.

**Tenete delle regolari discussioni di classe, sul tema della violenza.**

Stabilite delle regole di classe chiare condivise e adatte all'età come per esempio. Durante le lezioni promuovete le competenze sociali e le capacità empatiche del bambino per esempio tramite la risoluzione dei conflitti, la cooperazione a scuola, l'espressione dei sentimenti e dei bisogni ecc.

Cercate il contatto con i genitori e coinvolgeteli nelle attività scolastiche. Siate voi stessi dei modelli nelle situazioni conflittuali. Se c'è bisogno richiedete delle consulenze, una supervisione o mediazione.

### REGOLE IN CLASSE:

1. ALUNNI, ALUNNE E INSEGNANTI NON DEVONO SUBIRE VIOLENZA FISICA O MINACCE.
2. GLI ALUNNI E LE ALUNNE NON VENGONO DERISI, UMILIATI OPPURE FERITI IN ALCUNA MANIERA.
3. GLI ALUNNI E LE ALUNNE CHE SI TROVANO IN UNA SITUAZIONE DI QUESTO TIPO SONO AIUTATI.
4. GLI ALUNNI E LE ALUNNE CHE SONO FACILMENTE EMARGINATI VENGONO CONTINUAMENTE COINVOLTI.

**DISCUTETE INSIEME CON GLI ALUNNI E ALUNNE ANCHE DELLE CONSEGUENZE: COSA SUCCUDE QUANDO LE REGOLE NON VENGONO RISPETTATE? LODATE QUANDO QUESTE INVECE VENGONO RISPETTATE.**